

GIROVEDI 21 SETTEMBRE 1996

Per i magistrati europei il giocatore è proprietario di se stesso e non c'è limite agli stranieri

Calcio, arriva il terremoto

Così spariranno dai campi i grandi affaristi

MASSIMO MAURO

CHE COSA significa il «parere legale» espresso ieri a Bruxelles (e destinato, pare a diventare sentenza della Corte europea di giustizia) che ribalta le norme continentali in materia di trasferimento dei calciatori? La prima cosa che mi viene in mente è che sono destinati a sparire progressivamente quei presidenti-affaristi - e sono molti, in Italia e soprattutto all'estero - che hanno puntato sul capitale-giocatore per tenere in piedi i loro bilanci e giustificare i movimenti di manodopera. La seconda cosa è che le conseguenze di una simile novità andranno valutate soltanto nel tempo. Allora, si conteranno i vincitori e gli sconfitti.

Siamo di fronte a un'altra rivoluzione nel pallone: secondo il giudizio dell'Unione europea nessun indennizzo è dovuto al club che «perde» un calciatore alla scadenza del contratto. L'opinione dei giudici è stata espressa in occasione della causa intentata da un giovane belga, Jean-Marc Bosman - è soltanto un omonimo del cannoniere olandese che fu sul punto di trasferirsi in Italia qualche anno fa - al momento del passaggio dal Liegi a un piccolo club francese, il Dunkerque.

L'azzerramento di ogni indennizzo per un calciatore a fine contratto è un aspetto sicuramente gratificante, perché restituisce libertà al giocatore che non è più costretto al cappio dell'accordo tra i due club. Può sottoscrivere un nuovo contratto riferendolo in tutto e per tutto alle prestazioni che fornirà. In questo modo, se da un lato si esaspera il professionismo, dall'altro lato si ottiene una più ampia possibilità di azione. Una libertà accentuata dal fatto che, stando sempre al parere legale europeo, la libera circolazione dei giocatori comunitari non può avere limiti di utilizzazione all'interno delle federazioni. Tradotto in soldoni, vuol dire che nell'ambito della Ue potranno essere schierate squadre con undici «stranieri» (o forse dovremo abituarci a non usare più questa parola per gli abitanti dell'Unione europea) senza problemi. Questo perché il calciatore comunitario ha diritto di giocare sempre e comunque all'interno della Comunità.

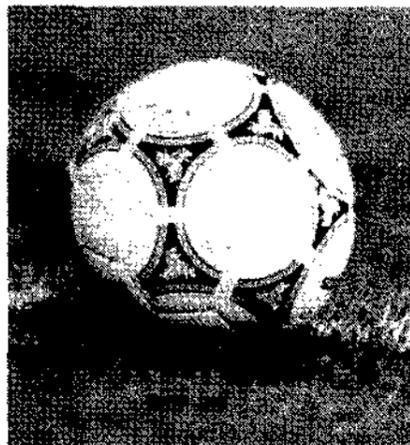
Per le società si profilano nuovi problemi. Dovranno cercare altre fonti di guadagno, visto che i giocatori non saranno più una garanzia di mercato. Credo però che questa conquista di indipendenza da parte della categoria di cui ho fatto parte fino a due anni fa, rischia di togliere al calcio dei prossimi anni quel pizzico di romanticismo che ancora esiste, nonostante tutto. E questo è un peccato perché ho sempre creduto che non possa esistere sport senza sentimento.

Le norme del calcio che regolano il trasferimento dei giocatori e limitano il numero dei tesserati stranieri sono incompatibili con le leggi dell'Unione Europea. È questo il parere espresso a Bruxelles da Carl Otto Lenz, avvocato generale della Corte di giustizia europea, in merito al ricorso presentato dal calciatore Bosman, la cui squadra, il Liegi, gli aveva impedito il passaggio ad altro club senza il pagamento del parametro. Ed è proprio sulla legittimità dei parametri che Lenz si è espresso, affermando che l'art. 48 del Trattato dell'Ue vieta «alle società di chiedere o ricevere soldi quando un proprio calciatore in scadenza di contratto si trasferisce da una squadra all'altra». Inoltre, sareb-

Primo parere Ue in attesa della sentenza definitiva Per i club italiani cambierà tutto?

BRUNO CECCHARELLI FOSCHI
A PAGINA 9

bero illegittime le norme che limitano il numero di calciatori stranieri, in quanto «discriminatorie per motivi di nazionalità». La sentenza definitiva della Corte di giustizia europea entro due o tre mesi. Il mondo del calcio rischia quindi di essere rivoluzionato. L'Uefa si è limitata a sottolineare che «quello di Lenz è solo un parere». Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori, s'è detto entusiasta, ma teme che per ragioni politiche tutto possa essere bloccato. «Non siamo contrari, ma andiamoci piano», ha commentato invece il presidente della Lega, Luciano Nizzola. E i giocatori? «Si all'abolizione dei parametri, no all'apertura totale agli stranieri».



Il superdisc

Musica video e computer

Ecco la rivoluzione

M. CAVALLINI - T. DE MARCHI

Era fantascienza è antiquariato

DANIELE SILVESTRI

MINCHIA. È la cosa che mi capita di dire più spesso ultimamente, da quando cioè cerco di inserirmi, più o meno artigianalmente, nel rugginante mondo della video-audio-ottico-informatico cavolo si dice. L'espressione (quella siciliana) sarà anche un po' forte, ma credo renda ampiamente lo stupore che ci accomuna tutti, tranne forse Spielberg e qualche suo amico, di fronte a quello che le nuove tecnologie si divertono ad offrire ogni giorno che le produzioni Lucas mandano in terra.

Mi rendo conto che non esiste probabilmente nulla di più banale dello scoprire che il tempo passa, «il nuovo avanza» (e molto più in fretta di quanto curiosità e portafoglio possano permettersi), e quello che ieri era fantascienza ora è già incredibilmente antiquato, come un disco di Sandy Marton (per chi si ricorda chi era). Eppure banalità e retorica non possono impedirci di vivere questo ambiguo miscuglio di ammirazione infantile (bocca aperta e cd rom nuovo sotto il cuscino) e rabbia senile («azzo funziona questo Internet? come fa quel neonato a capire il Dos?». Perfino a 27 anni ci si può sentire tremendamente vecchi rispetto a chi adesso ha 18 anni, e col computer c'è cresciuto (banalità numero 24). Mi consola solo vedere che anche il 18enne trova già un pochino di invidia manesca verso il fratello di 13 cresciuto a cd rom e ram espansa (neo-banalità).

Insomma, tutto questo per introdurre quello che molti di voi sicuramente già sanno, e cioè che c'è già una nuova generazione che si prepara a fare invecchiare anzitempo anche i tredicenni: sono i pagogomi del super cd (o come cavolo lo chiameranno), che è quel nuovo affare rotondo e metallico, di dimensioni identiche al «vecchio» (che tristezza!) compact disc, immagine d'aspetto simile, ma col piccolo vantaggio di contenere otto volte più dati del predecessore.

A questo punto i più maligni si chiederanno, ma non si poteva fare prima? Il bello è che sentire alcune voci, sì, probabilmente si poteva, ma il punto è proprio questo, che in realtà non ci dobbiamo meravigliare tanto per il risultato tecnico in sé: i sistemi di comunicazione, registrazione e riproduzione multimediali interattivi esistono già e in varie forme, e quella di aumentare anche spaventosamente la capacità di immagazzinamento dati e i tempi di accesso riducendo costi e spazio, è una tendenza ormai generale e a tutti evidente.

SEGUE A PAGINA 9

Il libro scandalo Ecco l'ultimo Roth romanzo choc tra sesso e ironia

JOLANDA BUFALINI
A PAGINA 8

L'intervista

«State attenti mi chiamo Garrone ma sono cattivo»

FULVIO ABBATE
A PAGINA 6

Pinocchio, il burattino mixato

VALERIO MAGRELLI

MALGRADO LE SUE bugie, pochi personaggi della letteratura moderna hanno ottenuto riconoscimenti tanto fervidi e variegati come quelli ricevuti dall'eroe di Collodi. D'altronde, tutto questo si spiega facilmente se si pensa che il suo libro resta ancor oggi il più tradotto nel mondo dopo la Bibbia. Ed ecco allora, citando alla rinfusa, l'illuminante *Pinocchio uno e due* di un senesi come Emilio Garrone affiancare il vertiginoso *Pinocchio, un libro parallelo* di un narratore quale Giorgio Manianni, magari sullo sfondo dei salami con cui Jacovitti illustrò il racconto, o dell'inconcepibile Toscana «diroiese» creata da Walt Disney (deliri filologici, questi ultimi, riscattati soltanto dal pathos che Comencini infuse nel suo memorabile telefilm). Morale: il burattino è un'esca

interpretativa irresistibile. Ce lo ricorda Daniela Marcheschi nell'introduzione al nuovo volume delle Opere di Collodi, in uscita presso i Meridiani di Mondadori. Poetessa, docente, studiosa di letteratura svedese, la Marcheschi pubblicò nel 1990 un lungo saggio sulla narrativa italiana giovane. L'attualità, però, non esaurì i suoi interessi, se quello stesso anno, nel convegno per il centenario dell'autore, presentò il contributo *Collodi stermano*. L'introduzione alle Opere nasce appunto da lì.

Secondo la Marcheschi, Pinocchio è il legittimo erede di quel *Tristan Shandy* che Laurence Sterne stampò intorno al 1760, quando anti-romanzo, a-romanzo, meta-romanzo non avevano ancora soppresso il piacere del

testo. La prova dell'imprinting starebbe proprio nel tema del *na-so-transformer*, cui lo scrittore inglese consacrò pagine irresistibili. Non solo. Partendo da questo assunto e allargando ulteriormente l'orizzonte degli influssi letterari, Pinocchio si rivelerebbe nutrito di capolavori italiani ed europei. La fata dai capelli turchini risulterebbe da una poesia del Giusti, mentre Geppetto sarebbe un lontano parente del *Père Goriot* di Balzac. Tra le altre parodie di romanzi famosi, si potrebbero poi distinguere quelle da Swift, Schiller, Voltaire, Diderot, Hugo o Manzoni.

La Marcheschi non esclude richiami diretti alla vita politica dell'epoca, e fa l'esempio del gatto e della volpe, forse improntato ad alcune vignette satiriche su uomini di governo: più esplicita la polemica collodiana contro il

Granduca Leopoldo II, ritratto nei panni dell'imperatore Acchiappacugli. Ma è sui riferimenti letterari che si concentra la sua interpretazione, per disegnare una figura di autore decisamente in contrasto con quella sin qui proposta dalla critica. Collodi andrebbe insomma considerato non come un dilettante o un naïf di provincia, bensì come un uomo di cultura, un poligrafo al modo di Balzac o di certo Baudelaire prosatore.

Ipotesi tanto ricche potranno spaesare, ma d'altra parte Sterne era stato chiaro: «Ho sempre voluto confondere le idee al mio lettore, per metterlo nella condizione di non indovinare niente. E sono talmente peraltro che se pensassi che egli indovinasse quanto accadrà nella pagina seguente... bè, la strapperei senz'altro». Parole che Collodi avrebbe firmato.

RENÉ CLAIR



LUNEDÌ 25 SETTEMBRE IL LIBRO **L'Unità**